

Gittoffi alla Repubblica, Principe Italiano, amator di pace, confinante suo, ben'intentionato in ogni tempo verso la Casa Gonzaga di Mantoua, e che in quella stessa occasione, subito nate le gelosie per gli andamenti di Emanuele, hauea principiato à darne saggio, con la spedizione colà di Don Ferrante Gonzaga, Generale dell'Artiglieria, e auuertiti, e pregati il Papa, e gli altri Principi ad interporre il zelo, e l'autorità, perche non venisse la quiete d'Italia capricciosamente sconvolta. Se dunque in tempo di soli dubbij s'era così diportata la Repubblica, tanto più Ferdinando speraua la propensa allora, che già s'erano conuertite in formali hostilità, le trepidationi, ed in perdite effettive di Città, e di Stati.

Conueniua nulladimeno il Senato considerare con la sua prudenza, ch'era assai grande il passaggio dagli officij all'armi, e gran differenza dagli studi della pace agl'impegni della guerra; onde quelli, che veniuano attratti da questi importanti riguardi, discorrea così.

E perche vuole la nostra Repubblica dar'hoggi le mani all'armi senza nemici, e senza prouocatione di offesa, ò necessitá di difesa? Perche isfoderarle contro d'un Principe amico senza veruna occasione del passato, e senza dubbio dell'auuenire? e perche non contenta nè anco di suaginarle seconda, vuol'essere la prima, quasi che il suo desiderio alla guerra, sia più vehemente di quello di tutti gli altri, mentre è nel merito maggiore di bramar la pace, e di vantare sopra tutti il bene dell'indifferenza? Ma se pur'anche volesse sorpassare ogn'altroriflesso per medesimarsi con Ferdinando ne' suoi pericoli, perche non attendersi prima le altrui dispositioni, e innanzi di passare à dichiarazione, e ad impegni, sapere almeno quali esser denano i Principi amici, e quali gl'inimici; con chi unirsi, e con chi combattere; già che può ancor'accadere, che guidata da questo necessario lume, troui con le misure del suo bisogno, e del suo seruigio più per auuentura conferente di conseruarsi per se stessa in pace, che di precipitarsi in guerra per gli altrui interessi? Solamente da noi dipende lo entrarui, non già l'uscirui, che dipender deue, non meno dai nemici, che dagli amici, con quelle azardate contingenze, che portano seco ineuitalmente l'armi insanguinate. Sono già impegnati in fauore di Ferdinando, Cesare, e la Francia. Conuiene, che d'entri etiam la Spagna, con più strigente interesse per lo stato confinante di Milano.

Vi è'l Pontefice con la sua paterna pietà. Aiutiamo noi per hora Ferdinando con l'insistenza degli officij, con la continuatione de' Consigli. Portiamo le nostre premure appresso à Emanuele, perche deponga l'armi, e si acqueti; e se pure ancora persistendo nelle principiate hostilità, costringesse
la

E alla Repubblica.

Oratione in Senato per non impegnarsi.